

**Un nuovo colpo all'accusa contro Glezos: la sera del 16 agosto 1958 si trovava al cinema**

In 7<sup>a</sup> pagina la cronaca del processo

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 196

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il centenario della "Nazione,"**

Avremmo preferito tacere intorno alla celebrazione del centenario della *Nazione*. Un po' per un certo buon gusto che ci è stato insegnato e che ci fa ritrarre infastiditi di fronte a manifestazioni come questa, in cui la smania pubblicitaria si accoppia all'esibizionismo squallido dei nuovi ricchi (che meraviglia il faccione dell'affarista Barbieri, attuale proprietario del giornale, mentre legge alcune parole scritte da chissà chi sul filo ideale che collega l'opera sua a quella di Bettino Ricasoli e degli altri patrioti che fondarono il giornale); un po' per non guastare una così bella festa, che ha visto accorrere a Firenze, nonostante il caldo e gli impegni di governo, tante personalità.

Ma, a ben rifletterci, la celebrazione della *Nazione* meritava qualche osservazione. Paradossalmente, ma non troppo, si potrebbe anzi dire che, se non ci avesse pensato l'editore del giornale, avremmo dovuto prendere noi, noi movimento operaio italiano, noi redattori dell'*Unità*, l'iniziativa di trateggiare, in occasione del suo centenario, la parabolà di questo importante ed esemplare organo e della borghesia italiana, ricordare il suo punto di partenza e metterlo a confronto col suo punto di arrivo, dimostrare come la storia e l'involuzione della *Nazione* coincidano largamente (siamo d'accordo con voi, signori Alfio Russo e Giorgio Barbieri) con la storia l'avanguardia della grande borghesia toscana ed italiana.

Siamo andati a sfogliare la collezione di questo quotidiano e abbiamo ritrovato tutto ciò di cui l'altro giorno a Firenze si è prudentemente tacito: l'esaltazione degli assassini di Spartaco Lavagnini, la difesa degli squadristi armati e finanziati dagli agrari toscani (i padroni del giornale), la gioia criminale di fronte ai roghi delle Case del popolo e delle Camere del lavoro; vi abbiamo ritrovato tutta la retorica del « ventennio » (povero Bettino Ricasoli), l'incitamento alla guerra fascista nonché quel canagliesco e cinico « pezzo del 21 luglio 1944 — vero marchio indebolibile per questo foglio « digitoso » — in cui si osava scrivere, a proposito dei martiri fucilati alle Casine: « Tutti i buoni cittadini si rallegreranno che la giustizia abbia potuto raggiungere i veri colpevoli ed è da augurarsi che la volontaria collaborazione della popolazione continui a facilitare il compito della polizia tedesca... ».

In fine (non possiamo rinunciare a questa piccola soddisfazione) abbiamo ritrovato, sempre nel solo di una gloriosa tradizione, un grande, anzi un grandissimo *reportage*, dell'attuale direttore del giornale sull'Unione Sovietica, scritto col tono di chi sta per vibrare l'ultimo colpo a quel castello di carte che è il paese del socialismo.

Si tratta di una serie di articoli fitti di dati e di argomentazioni che dimostrano con tutta la bolla prosopopea tipica di certi « tromboni » del giornalismo italiano, la assoluta miseria ed abiezione di questo popolo in catene, e che riletti, oggi, alla luce della realtà emersa con lo *Sputnik* e il XXI Congresso, fanno semplicamente ridere.

E ad questo punto che il discorso passa a noi, alla sinistra, al movimento operaio, a noi comunisti, che ci accingiamo a dare vita al nostro « mese della stampa », convinti che mai come quest'anno esso debba conseguire i temi di una stampa libera a quelli del progresso del nostro paese, confortati in questa ambizione dall'insegnamento che ci viene proprio da loro, da queste celebrazioni « centenarie » che, quale sia il loro tema e la loro occasione, cozzano sempre con lo stesso limite: l'incapacità delle attuali classi dirigenti italiane a portare avanti una politica nazionale, e risorsimentale. Sino al punto, come l'ultimo esempio della *Nazione* clamorosamente ribadisce, che oggi le celebrazioni, che essi fanno del Risorgimento suona come un alto di accusa contro di loro, mentre conferma — ecco il punto — la grande linea che noi ci siamo dati: raccogliere la bandiera delle libertà democratiche e del patrimonio civile, morale e ideale del passato, portarla avanti e farla rivivere nella costituzione di un nuovo mondo, il mondo del socialismo.

ALFREDO REICHLIN

PAGO — Un bambino indica la macchia di sangue sul luogo del delitto. (Telefoto)

DOPO IL RICATTO DI ADENAUER AI TRE « ALLEATI »

## Voltafaccia degli occidentali La Conferenza segna il passo

Gromiko denuncia a Ginevra il « ripensamento » degli atlantici sul problema del comitato panteDESCO - Oggi nuova seduta plenaria e un incontro tra il ministro sovietico e Selwyn Lloyd

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 15. — L'iniziativa di Adenauer ha senza dubbio ottenuto un primo successo: la conferenza, infatti, segna il passo. La ragione è evidente: anche ammesso che lo vogliano, gli Stati Uniti non la Gran Bretagna, né la Francia possono ignorare la volontà del governo di Bonn. Ed è precisamente questo che ha permesso a Von Brentano di dichiarare stamane, parlando con alcuni giornalisti tedeschi, con un tono sornione e minaccioso a un tempo, che « puerile parlare di isolamento della Repubblica Federale ». Il momento scelto da Adenauer, d'altra parte, non poteva essere più appropriato. I ministri degli Esteri avevano ricominciato i loro lavori in un'atmosfera caratterizzata da un generale ottimismo sulla possibilità di raggiungere un accordo su Berlino. Un tale ottimismo era in gran parte dovuto all'abile mossa compiuta verso la fine di giugno dal governo sovietico con la pubblicazione di una dichiarazione del ministero degli Esteri nella quale si riferiva la riunione ad una azione unilaterale su Berlino qualora gli occidentali avessero accettato la formazione di un comitato panteDESCO. La dichiarazione di Mosca, in effetti, rispondeva alla sostanza delle richieste occidentali e annullava, perciò, le ragioni stesse addotte a giustificazione della interruzione della conferenza di Ginevra.

A partire dal 28 giugno — come osserva il *Times* di stamane — nelle capitali occidentali si cominciò a prendere seriamente in considerazione il legame tra la questione di Berlino e quella della formazione di un comitato panteDESCO. Anche qui la ragione è evidente. L'interesse primo di Washington e di Londra infatti, in una certa misura anche di Parigi, era quello di cercare una soluzione onorevole per Berlino allo scopo di allontanare la prospettiva di una azione unilaterale da parte dell'Unione Sovietica. Mosca offriva questa soluzione: non rimaneva dunque che trattare per ottenere magari condizioni più favorevoli ma con l'intesa che essa sarebbe stata la base del compromesso.

Ed era questo che si proponevano di fare Hertler, Selwyn Lloyd e Couve de Murville nel corso della seconda fase delle conferenze di Ginevra: le loro dichiarazioni all'arrivo a questo punto fece che il ministro Jervolino avrà un colloquio questa mattina con il presidente del Consiglio per esaminare la questione.

E' previsto successivamente un incontro tra il ministro della Marina mercantile e un altro incontro tra il ministro delle Poste e il presidente del Consiglio per esaminare la questione.

Inviando una nota diplomatica per opporsi ad un accordo su Berlino, nel momento stesso in cui i ministri degli Esteri tornano a riunirsi a Ginevra, Adenauer praticamente li paralizza. La questione da lui posta, in-

Nel pomeriggio di ieri l'atteggiamento dilazionario

del Senato e del Segretario generale della CGIL, on. Santi, ha avuto un colloquio con il ministro della Marina mercantile circa una possibile soluzione dello sciopero in corso dei marittimi. Risulta che il ministro Jervolino

avrà un colloquio questa mattina con il presidente del Consiglio per esaminare la questione.

E' previsto successivamente un incontro tra il ministro della Marina mercantile e

l'on. Santi.

Segni che ieri mattina è stata incontrata con il presidente degli armatori Costa non ha creduto dunque ancora giunto il momento di ripetere gli impegni presi da convocare i sindacati. Il suo

Una situazione più aperta si è invece creata per la ver-

tenza dei metallurgici. Il mi-

nistro del Lavoro Zaccagni

ha convocato, infatti, per il 17 i sindacati, la Confindustria e l'Intersind.

La convocazione da parte

del ministro del Lavoro delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali

comune a un quadro sempre impressionante malgrado tut-

ti gli sforzi fatti dagli ar-

matori per spezzare la

compattezza come e rileva-

bile dai dati che pubblichiamo sulle navi ferme.

Dall'estero, inoltre, male-

gradito tutte le più dure for-

ze di rappresaglia arrivate

dai marittimi degli equipaggi, pervengono alla

FILM-CGIL e al Sindacato

cablogrammi di solidarietà e incrollabile fermezza

Metallurgici

Uma situazione più aperta si è invece creata per la ver-

tenza dei metallurgici. Il mi-

nistro del Lavoro Zaccagni

ha convocato, infatti, per il 17 i sindacati, la Confindustria e l'Intersind.

La convocazione da parte

del ministro del Lavoro delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali

comune a un quadro sempre impressionante malgrado tut-

ti gli sforzi fatti dagli ar-

matori per spezzare la

compattezza come e rileva-

bile dai dati che pubblichiamo sulle navi ferme.

Dall'estero, inoltre, male-

gradito tutte le più dure for-

ze di rappresaglia arrivate

dai marittimi degli equipaggi, pervengono alla

FILM-CGIL e al Sindacato

cablogrammi di solidarietà e incrollabile fermezza

Metallurgici

Uma situazione più aperta si è invece creata per la ver-

tenza dei metallurgici. Il mi-

nistro del Lavoro Zaccagni

ha convocato, infatti, per il 17 i sindacati, la Confindustria e l'Intersind.

La convocazione da parte

del ministro del Lavoro delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali

comune a un quadro sempre impressionante malgrado tut-

ti gli sforzi fatti dagli ar-

matori per spezzare la

compattezza come e rileva-

bile dai dati che pubblichiamo sulle navi ferme.

Dall'estero, inoltre, male-

gradito tutte le più dure for-

ze di rappresaglia arrivate

dai marittimi degli equipaggi, pervengono alla

FILM-CGIL e al Sindacato

cablogrammi di solidarietà e incrollabile fermezza

Metallurgici

Uma situazione più aperta si è invece creata per la ver-

LO SCANDALOSO TRAFFICO ORGANIZZATO DA ENTI CATTOLICI

## Sono 5.000 i bimbi esportati negli USA

Abbiamo scoperto una delle centrali di smistamento napoletane - Nessuna garanzia per i bambini - Il console americano conferma che Giuseppina Gentile fu ingaggiata dalla N.C.W.C.



POGGIO MARINO (Napoli) — Maddalena e Paolo, due dei figli di Filomena Giustiflera; anche loro dovevano essere adottati da una famiglia americana

La sporca vicenda dei bambini, offre ogni giorno nuovi spunti alla cronaca, come i lettori ricorderanno, al momento di partire si è rifiutato di seguire la sua intenzione di riconoscere il governo della Repubblica democratica tedesca.

Il presidente ha detto infine che non sarebbe ostile ad un viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, se ciò dovesse contribuire alla « pace ».

Il presidente ha detto infine che non sarebbe ostile ad un viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, se ciò dovesse contribuire alla « pace ».

La FIOM invita i lavoratori a seguire con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, salvaguardando e potenziando ulteriormente l'unità raggiunta all'interno delle fabbriche, per sostenere l'azione delle delegazioni nelle trattative mantenendosi pronti ad intensificare nuovamente la lotta nel caso in cui ciò si rendesse ancora necessario.

**Alimentaristi**

Prossimi scioperi sono invece previsti in alcuni settori dell'alimentazione. La CGIL, la CISL e la UIL hanno infatti proclamato uno sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'industria delle conserve animali per mercoledì 22 luglio, dalle ore 0 alle ore 24.

A questa decisione le FILIA, della FILPIA e della ULLIA sono pervenute in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

La FIOM invita i lavoratori a seguire con la massima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, salvaguardando e potenziando ulteriormente l'unità raggiunta all'interno delle fabbriche, per sostenere l'azione delle delegazioni nelle trattative mantenendosi pronti ad intensificare nuovamente la lotta nel caso in cui ciò si rendesse ancora necessario.

**Le navi in sciopero**

Ecco l'elenco delle navi partite:

**ALL'ESTERO:** Giulia Cesare (New York), Vulcano (New York), Puntalice (New York), Marco Polo (Cristobal), Usodimare (Cristobal), Pacinotti (Cristobal), Conte Biancamano (Dakar), Conte Guglielmo (Dakar), Stromboli (Buenos Aires), Vesuvio (Buenos Aires), Alessandro Volta (Vancouver), Neptune (Melbourne), Australia (Melbourne), Toscana (Melbourne), Onda (Zanzibar), Cefalo (Marsiglia), Timavo (Marsiglia), Karabba (Karabba), Europa (Da Nang), Uragano (Vivaldo), Calabria (Alessandria), Brennero (Alessandria), Ausonia (Alessandria), Valvarese (Anversa), Anna C. (Las Palmas).

**IN ITALIA:** Amerigo Vespucci, Augustus, Cristoforo Colombo, Rosandra, Bernina, San Marco, Genova, Marsala, Mar Carlo, Taranto (Genova), Caboto, Argentina, C. Tunisi (Napoli), Arborea, Caralis (Civitavecchia), San Giorgio, Stilo, Nino Bixio, Città Salaria, Chioggia, Salamina, Africa, Etnica, C. Catania (Acri), Trinacria, C. Messina (Palermo), Imera, Marchiaro (Marsala), San Siro (La Spezia), Giuseppina (Sardegna), Sardena (equipaggio militare), Lazio (equipaggio militare).

Le seguenti navi sono state costrette a fermare per alcuni giorni per il completamento degli equipaggi esclusi a partire con un numero insigne di mariti, Oceania, Asia, America, Federico C.

Qualche cifra, in mancanza di precisazioni ministeriali, possiamo egualmente anticiparla. L'organizzazione « Assistenza materna » in-

## sessanta navi sono bloccate nei porti dallo sciopero Domani sono convocate le parti per i metalmeccanici

Colloquio tra Santi e il ministro Jervolino per i marittimi - Verso uno sciopero in alcuni settori della industria alimentare - Diecimila operai delle Poste entr

fatti ha curato le «pratiche» per una cinquantina di bambini. L'«Ordine dei figli e delle figlie d'America», diretta dall'avv. John P. Charles Giambaldo, ha avviato all'estero alcune centinaia di piccoli. La NCWC ha superato di molto il migliaio. La quota di quattromila bambini, prevista dal Refugee Relief Act non è stata coperta. Ma il Refugee Relief Act dopo il giugno del '57 è stato sostituito da una legge assai più larga che non ha previsto quote. Gli esperti sono portati pertanto a credere che il numero dei bambini «comprati» in Italia dalle organizzazioni specializzate si aggiri attorno ai cinque-mila.

Una cifra incredibile. I permessi di esportazione, curati dalla vaticana National Catholic Welfare Conference non offrono alcuna serie tutela per l'avvenire dei bambini. L'emigrazione non sempre, infatti, è stata accompagnata da veri e propri atti di adozione; spesso, invece, esisteva soltanto una promessa. Gli «acquirenti» volevano prima vedere il bambino, studiarne il carattere, valutarne l'avvenire.

Il governo italiano, come abbiamo avuto già occasione di rilevare, non si è curato dell'esistenza di leggi italiane che, a maniera di adozioni, proibiscono l'intervento di intermediari. Non si è curato nemmeno di valutare incontro a quali pericoli andavano i fanciulli. Le leggi americane variano da Stato a Stato e sono, in genere, eccezionalmente larghe. Quelche esempio? Soltanto a Portorico è condizione indispensabile non avere figli legittimi; nel resto del paese l'adozione è permessa a chiunque, sposato o no. Nel Maryland può fare atto d'adozione qualsiasi individuo, di qualsiasi età. Nel Connecticut è solo necessario che l'adottante sia maggiore d'età dell'adozione. Nelle Caroline qualsiasi adulto può adottare chi gli pare, anche un ottogenariano.

Ma veniamo al punto meno accettabile. Quale bisogno aveva infatti il governo di servirsi di organizzazioni cattoliche per «esportare» i bambini quando qualsiasi brevoforo è assediato da domande di contatti italiani che chiedono di ottenere un fanciullo in adozione o in affidamento? Quale necessità c'era di stabilire facilitazioni tali da rendere quest'esportazione un giochetto facile facile, quasi del tutto privo di formalità?

Quanto noi abbiamo denunciato ieri a proposito delle responsabilità personali di taluni dirigenti cattolici ha indotto, infatto lo onorevole Erminio Pennacchini a dattare all'agenzia ANSA una dichiarazione per dire che egli non si è mai occupato dell'emigrazione di bambini, che non ha mai conosciuto l'avvocato Giambaldo, che non è fiduciario della NCWC. Gli dobbiamo una risposta. Che egli sia legato a codesta emigrazione lo ha dichiarato il sottosegretario Martino il quale ha anche aggiunto di essersi recentemente a lui in America per vedere come stavano le cose. In secondo luogo non abbiamo mai detto che egli, Pennacchini, fosse in contatto con Giambaldo. Abbiamo sostenuto, invece che la NCWC è in concorrenza con l'avvocato americano. Circa i suoi rapporti con la NCWC, costatiamo semplicemente che egli ha mantenuto con questa organizzazione valdissimi contatti d'affari nella sua qualità di consulente economico della P.O.A. che non è male rammentarlo, ha venduto in Italia ciò che la NCWC spediva dagli Stati Uniti.

**ANTONIO PERRIA**  
**Intervento della FIOM per il licenziamento di Fiorelli**

La FIOM ha inviato una lettera al ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Agradi per chiedere che interveva presso la Terni, minchietà sia revocato immediatamente l'arbitrio e illegale licenziamento del compagno Fiorelli.

## Un successo delle sinistre in Parlamento I minatori andranno in pensione a 55 anni

Il progetto legge passerà al Senato - La Commissione interni decide la costituzione d'un corpo di polizia femminile

Ieri mattina la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati ha approvato in sede legislativa le proposte di legge relative alla riduzione dell'età pensionabile per i lavoratori delle miniere. Questi, d'ora in poi, sempre che lo vogliono e presentino relativa domanda, andranno in pensione a 55 anni. E' questo un grande successo dei minatori che vedono accolta una loro sentita ed antica rivendicazione.

Infatti tale istanza è stata anche motivo di agitazione e di lotte soprattutto ad opera della CGIL, è stata al centro delle proteste avanzate dai minatori alla Commissione parlamentare che ha fatto l'inchiesta sulla condizione operaria in Italia e stata posta in modo drammatico dalle lotte eretiche di Morgnano, Ribolla, Abbadia S. Salvatore etc.

La legge approvata non comprende tutte le provvidenze contenute nella pro-

P.R.I. E P.S.D.I. SI SONO ASSUNTI UNA PESANTE RESPONSABILITÀ'

## Un commissario prefettizio alla provincia di Ravenna

Terza votazione nulla per l'elezione di una Giunta democratica - La discriminante anticomunista ha reso impossibile ogni accordo

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 15. — Nessuna possibilità esiste ormai per arrivare a Ravenna alla formazione di una Giunta democratica alla Provincia. Il commissario prefettizio tornerà dunque per la terza volta a insediarci al palazzo di Piazza dei Caduti. Ancora una volta importanti problemi che riguardano direttamente la vita e il progresso della provincia non saranno portati a soluzione.

Come le due precedenti del 24 giugno e dell'8 luglio anche l'odlerina riunione dei Consigli provinciali si è conclusa con un nulla di fatto. Dodici voti sono andati ai candidati dei comunisti e dei socialisti; dodici a quelli del PRI, DC, PSDI e PLI.

Subito dopo questa votazione i consiglieri dell'«Alleanza» hanno abbandonato l'aula. Con tutta probabilità sarà convocata un'altra seduta ma si tratterà solo di un atto formale prima dell'insediamento del commissario.

La responsabilità di questa situazione umiliante per i ravennati, che si trovano ad avere il poco invincibile primato della più lunga gestione commissariale, ricade, senza ombra di dubbio, sul PRI e sul PSDI.

Cosa hanno fatto a Ravenna i dirigenti di questi partiti? Piuttosto che dare vita a una Giunta che riflettesse il voto popolare, hanno preferito consegnare il potere della provincia ai clericali, cioè al commissario direttore rappresentante del governo dc.

Così, in consiglio provinciale essi hanno riuscito quella stessa alleanza elettorale che il 31 maggio è uscita clamorosamente sconfitta e non hanno abbandonato quella pregiudiziale anticomunista che i ravennati, con il loro voto, hanno chiaramente condannata. Repubblicani e socialdemocratici hanno respinto ogni collaborazione con il PCI, che rappresenta in maggioranza relativa dei voti. Infatti il PRI e il PSDI non hanno aderito all'invito loro rivolto dal PCI e dal PSI di costituire una giunta qualcosa di alternativa alla DC e al PLI, né hanno permesso, con la loro astensione, la formazione di una Giunta comunista e socialista.

Repubblicani e socialde-

mocratici ostinatamente si cercava capire senza mezzi termini il significato che si voleva dare a questa nuova operazione, dopo il clamoroso fallimento qui a Ravenna della riedizione di un quadripartito appoggiato a destra: cioè la nascita di uno schieramento di partiti laici, con il PSI in posizione anticomunista. Di nuovo il fantasma della terza forza, insomma, contro il PCI e come unica possibile alternativa ai clericali.

Ancora una volta, PRI e PSDI si sono posti sul terreno della discriminazione anticomunista, e hanno operato soprattutto sul fronte della rottura dell'unità popolare. Con che risultato?

Quello di fare il gioco della DC spalancando la porta al commissario governativo.

**SALVATORE CONSCENTE**

PIRELLA COLOMBO

GIACINTO VACCHETTA

SCUOLA DI REGIME O LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO?

# IL "CASO RADICE,"

Esiste ancora la libertà di insegnamento in Italia? Il caso Radice, così clamorosamente esplosi in questi giorni, è l'indice di una situazione assai grave, che, se non incontrerà una reazione decisa e responsabile da parte dei democratici, porterà in breve alla negazione di ogni libertà nella vita della scuola, con tutti i riflessi profondi che questo fatto può avere nella vita culturale italiana. Il professore Giovanni Radice del Liceo ginnasio «P. Giannone» di Benevento, è stato sospeso dall'insegnamento per avere parlato in aula del *Paradiso perduto* di Milton, il grande poeta inglese che fu un intramontabile puritano e un noto repubblicano, in termini ammirativi. Questo fatto è bastato per far ricadere su di lui l'accusa di aver negato l'esistenza di Dio, fatto propagandista ateistica, insultato gli alunni, attirando chi l'è in quanto eretici, e, eretici, e, accostandosi significativamente, il satanismo.

Da quel che si sa sul nuovo stato giuridico degli insegnanti, pare che molta parte di questa dottrina vi sia entrata di peso. Sotto l'ipocrisia formula del «ritenuto morale e religioso» per Padummo, si tenderebbe ad esempio a colpire, come si scrive sovente, «coloro che per le loro idee sovversive o per altre gravi deviazioni si rendessero indegni di svolgere la nobile missione di educatore». E scorrendo la stampa clericale non accade forse di leggere come si suonino offese alla «fede» della famiglia, e quindi alla religione» degli alunni, il «laicismo», «ateismo» e, accostandosi significativamente, il satanismo?

Ma non basta. Secondo il nuovo stato giuridico l'insegnante non sarebbe giudicato soltanto secondo quanto fa nella scuola, ma anche in base a quello che fa fuori di essa. Esemplare in questo senso è una interrogazione del deputato clericale Gaspari, che chiede ragione al ministro dell'appartenenza di un insegnante ad un «certo partito politico», avendo quegli diretti un'aggravazione di braccianti. E non bisogna faticare molto per ritrovare ormai costanti nella scuola le iniziative propagandistiche del governo, cui l'insegnante non può soltarsi pena provvedimenti che lo danneggiano. Riaffrontano così le Commissioni di disciplina, di fascista memoria, per le quali non esiste più non solo la libertà di insegnante, ma neanche quella di cittadino.

Non si tratta di ipotesi, si badi anche se non si conosce il testo preciso dello stato giuridico degli insegnanti della scuola media. Ma si conosce quello dei maestri elementari, nel quale

della scuola» costruita sulla tolleranza, sull'insegnamento controriformistico, secondo il principio che esiste unica la verità ed esistendo la verità quella della religione cattolica, la scuola deve fare di questa verità l'unica asse del proprio insegnamento.

Da quel che si sa sul nuovo stato giuridico degli insegnanti, pare che molta parte di questa dottrina vi sia entrata di peso. Sotto l'ipocrisia formula del «ritenuto morale e religioso» per Padummo, si tenderebbe ad esempio a colpire, come si scrive sovente, «coloro che per le loro idee sovversive o per altre gravi deviazioni si rendessero indegni di svolgere la nobile missione di educatore». E scorrendo la stampa clericale non accade forse di leggere come si suonino offese alla «fede» della famiglia, e quindi alla religione» degli alunni, il «laicismo», «ateismo» e, accostandosi significativamente, il satanismo?

Ma non basta. Secondo il nuovo stato giuridico l'insegnante non sarebbe giudicato soltanto secondo quanto fa nella scuola, ma anche in base a quello che fa fuori di essa. Esemplare in questo senso è una interrogazione del deputato clericale Gaspari, che chiede ragione al ministro dell'appartenenza di un insegnante ad un «certo partito politico», avendo quegli diretti un'aggravazione di braccianti. E non bisogna faticare molto per ritrovare ormai costanti nella scuola le iniziative propagandistiche del governo, cui l'insegnante non può soltarsi pena provvedimenti che lo danneggiano. Riaffrontano così le Commissioni di disciplina, di fascista memoria, per le quali non esiste più non solo la libertà di insegnante, ma neanche quella di cittadino.

Non si tratta di ipotesi, si badi anche se non si conosce il testo preciso dello stato giuridico degli insegnanti della scuola media. Ma si conosce quello dei maestri elementari, nel quale

della scuola» costruita sulla tolleranza, sull'insegnamento controriformistico, secondo il principio che esiste unica la verità ed esistendo la verità quella della religione cattolica, la scuola deve fare di questa verità l'unica asse del proprio insegnamento.

Romanò Ledda

**ECCO L'ASIA SOCIALISTA: IL NOSTRO REPORTAGE SULLA CINA E SUL VIETNAM**

# Incontro ad Anscian e a Sian con la grande industria cinese

Dalle poderose acciaierie del Nord Est ai moderni impianti dell'antichissima capitale - Una gamma d'imprese a diverso livello tecnico - Quale significato ha avuto la campagna per la fusione dell'acciaio nei piccoli forn

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALLA CINA, luglio.

Abbiamo visto anche noi qualcuno di quei piccoli fornitori di fusione che tanto interessi e tante polemiche hanno suscitato quando la loro diffusione cominciò a prendere in Cina le proporzioni di un vero e proprio movimento popolare, che ebbe nell'autunno scorso in tutto il paese grandissima estensione. Prima ancora però abbiamo visto anche qui la Cina ne produce 11 milioni che stanno per diventare 18, ma la sua po-

sitato più di una decina di officine delle più diverse branche produttive. Abbiamo trascorso nelle fabbriche più attrezzate, sotto di noi si tracciava un nuovo riu-  
le, si posavano tubature per le fogne e per il gas, si costruivano grossi edifici, ma tutto questo era fatto praticamente senza macchine, da una mano d'opera numerosa e volenterosa, che tuttavia non possiede ancora i moderni strumenti di lavoro cui noi siamo abituati. Ne deriva una conseguenza precisa e inevitabile: la Cina deve compiere oggi la sua rivoluzione industriale. Il socialismo pappa necessariamente di qui.

Romanò Ledda

polazione è 12 volte superiore a quella di fabbriche produttive. Abbiamo trascorso nelle fabbriche più attrezzate, sotto di noi si tracciava un nuovo riu-  
le, si posavano tubature per le fogne e per il gas, si costruivano grossi edifici, ma tutto questo era fatto praticamente senza macchine, da una mano d'opera numerosa e volenterosa, che tuttavia non possiede ancora i moderni strumenti di lavoro cui noi siamo abituati. Ne deriva una conseguenza precisa e inevitabile: la Cina deve compiere oggi la sua rivoluzione industriale. Il socialismo pappa necessariamente di qui.

Paesaggio possente

Il nostro primo incontro con l'industria cinese è stato impressionante. Anscian, nel nord-est, al centro della Mancuria. Un paesaggio di ciminiere, di capannoni, di architetture meccaniche e di fiumi nerazzurri che sale ad oscurare il cielo; insomma, una delle più grandi acciaierie del mondo. Anscian produrrà quest'anno dai 5 milioni e mezzo ai 6 milioni di tonnellate di acciaio, cioè più di tutta l'Italia. Nel suo complesso produttivo, che va dalle miniere di ferro ai laminatoi, sono impiegati 175.000 lavoratori. Vi abbiamo girato per ore e ore sino a perdere l'orientamento. Le attrezzature sono modernissime. Altimori e fornaci Martin di grandi capacità, laminatoi automatici, per tipi diversi di prodotti sino a tubi senza saldatura. Gli impianti sono societici nella loro quantità: specialisti dell'URSS hanno pure aiutato i cinesi ad organizzare la produzione, così come ancora fanno per altre acciaierie di altissima qualità, oggi in costruzione.

Quelcosa di analogo, anche se in tutt'altro settore, abbiamo visto a Sian, uno dei più antichi centri cinesi, in passato capitale del paese sotto undici dinastie. Si trattava di un grande cotonificio per la produzione di filati e di tessuti con circa 7000 lavoratori. Immensi reparti luminosi e moderni, telai automatici, una fabbrica nuovissima. Particolare, d'importanza, è la grande importanza le attrezzature sono interamente cinesi.

L'industria cinese è però ben lontana dall'essere tutta come è ad Anscian o a Sian. Abbiamo visitato una seconda acciaieria: quella di Cung King, la città di Cian Kai-sek stabili la sua capitale durante la guerra. L'officina vi era erata quando i giapponesi occuparono le regioni costiere. La stessa sua ubicazione, nei pressi dello Yang Tso Kiang, ha qualche sorta di fortunato: il torrente è molto accidentato, i primi primitivi finché si ruotano, ma tali da rispettare ugualmente le norme tecnologiche elementari che sono poi alla base della produzione moderna. Produttori di mordente hanno animato alla bellezza meglio la trasmissione, ma sembrava che a Tognazzi e Vianello, mentre la serata di domenica. Era cominciata una satira del film del terrore, e gli spettatori avevano il diritto di pensare che Tognazzi e Vianello avrebbero fatto sempre invadere il teatro, e sempre, invariabilmente, addentrarsi nel dedalo delle file di grappi e di sottocorrenti, nelle risse che dividono i dirigenti, che li armano l'uno contro l'altro. E questo non è tollerabile.

Fra i due estremi — l'acciaieria di Anscian e l'officina di Sciangai — vi è tutta una gamma di imprese a diverso livello tecnico, ognuna delle quali tenta con tutti i mezzi di strutturare a fondo le proprie capacità produttive. Così nella stessa Sciangai una vecchia fabbrica tessile, dalle tradizioni rivoluzionarie, lavora con macchine inglesi che risalgono al 1912, oggi ridiattate e migliorate, riuscendo a produrre tessuti di cotone di prima qualità, in gran parte destinati all'esportazione. Altro abbiamo visto invece un'officina di macchine utensili, nel suo insieme moderna e bene attrezzata, dove tuttavia non si disdegna di impiegare anche il metodo delle «formiche» che attaccano il fioro. Al livello più prioritario, quello dello sforzo più rudimentale e modesto, si collocano in questa gamma anche i piccoli fornaci per fucinato.

Idea originale

Abbiamo visto questi forni in due luoghi. Il primo era isolato in un istituto per ingegneri siderurgici nella stessa città di Anscian. Gli altri erano invece sulle colline attorno a Giung-King, quindi in una zona di produzione, ricca delle necessarie materie prime. Costruiti in materiale refrattario, erano forniti poco più di due metri, primitivi finché si ruotano, ma tali da rispettare ugualmente le norme tecnologiche elementari che sono poi alla base della produzione moderna. Produttori di mordente hanno animato alla bellezza meglio la trasmissione, ma sembrava che a Tognazzi e Vianello, mentre la serata di domenica. Era cominciata una satira del film del terrore, e gli spettatori avevano il diritto di pensare che Tognazzi e Vianello avrebbero fatto sempre invadere il teatro, e sempre, invariabilmente, addentrarsi nel dedalo delle file di grappi e di sottocorrenti, nelle risse che dividono i dirigenti, che li armano l'uno contro l'altro. E questo non è tollerabile.

La Rai ha assunto nella vita nazionale una impo-

tanza senza pari, e non si può ammettere che delle deci-

sioni suscitate da esse

non siano state

completamente ignorate.

Per questo, non si può

ignorare che anche

il cinema, che

è un'arte, non

può essere

ignorato.

Le recenti mutamenti nelle alte cariche della Rai-TV hanno portato allarme e apprensione non solo nelle direzioni generali, quella amministrativa di Via Arsenale e quella politica, vera e effettiva, di Via del Babuino, ma anche in tutte le sedi di rappresentanza, sia della radio che della televisione. Come mai, sussurrano, in una regione

di sommerso vizio, per-

ciò, si è arrivati a

questo punto?

So che a questo punto si misero a produrre ferro,

ghisa e anche acciaio, così

come potevano farlo. Evidentemente, era un fenomeno passeggero. Del resto, se tutto un popolo si mettesse solo a fondere ghisa o acciaio, la produzione siderurgica probabilmente aumenterebbe, ma tutto il resto avrebbe, mancarebbe.

Però, per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di lì a là, il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento

di tornare a vivere.

Tutti per un po' di tempo si

arriverà a esistere in

città, anche il momento





## GINEVRA

(Continuazione dalla 1. pagina)  
— che bisognerebbe trovare il modo di collegare il comitato pantedesco proposto dall'Unione Sovietica alla commissione quadripartita proposta da Adenauer.

Le portavoce francesi, infine, respingono nettamente la proposta sovietica per la formazione di un Comitato pantedesco. E' difficile, ovviamente, stabilire sino a quale punto tali passi indietro corrispondano a un orientamento di fondo assunto in conseguenza della nota di Adenauer, e sino a quale punto, invece, mirino soltanto a guadagnare tempo in attesa che la controversia con il vecchio cancelliere di Bonn venga sanata attraverso un contatto di Adenauer e i capi di governo degli altri paesi occidentali. E' un fatto, comunque, che il risultato di tutto questo è una battuta d'arresto, di cui nessuno può prevedere la durata, di una trattativa che avrebbe invece potuto concludersi rapidamente.

La seduta di oggi al Palazzo delle Nazioni è stata tra le più negative e movimentate di tutta la conferenza. I tre ministri degli esteri occidentali hanno concentrato il loro fuoco contro il comitato pantedesco, nell'evidente tentativo di separare tale questione da quella di Berlino Ovest; il che è un modo per eternizzare lo statuto attuale, giacché l'unico termine previsto per lo accordo provvisorio su Berlino Ovest è appunto il termine fissato per il lavoro del Comitato pantedesco.

Gromiko, dal canto suo aveva buon gioco nel sottolineare il rovesciamento della posizione occidentale. Dopo di che il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica ha chiesto ai ministri occidentali una risposta chiara alle proposte da lui presentate il 19 giugno.

Domenica, nuova seduta plenaria alle ore 15.30. Per la stessa giornata di domani è previsto un pranzo tra Gromiko e Selwyn Lloyd che dovrebbe aprire la strada a un compromesso sulle sedute seguenti.

## LE LOTTE

(Continuazione dalla 1. pagina)  
lavoratori avevano avanzato. In merito alla vertenza in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei pastai, mugnai, risieristi, le organizzazioni sindacali dei lavoratori alimentaristi, dopo aver constatato la piena riuscita degli scioperi nazionali dell'11 giugno e dell'11 luglio, sono concordi nel ravvisare la necessità, non essendo finora intervenuto alcun fatto nuovo per la soluzione della vertenza stessa, di intensificare la lotta in coincidenza con la ripresa dell'attività produttiva nel settore e soprattutto nelle più grandi fabbriche.

## Operai PTT

Anche nel pubblico impiego mentre proseguono le trattative per i ferrovieri sull'orario, il fondo allargato e le competenze accessorio si profilano un'azione di sciopero che riguarda 10.000 operai delle PTT. Le segherie nazionali della Federazione postelegrafonici (CGIL) e della UIL Post, si sono infatti incontrate e hanno deciso di rimanere al ministro Spataro urgente invito perché l'Amministrazione assuma precisi impegni per la soluzione dei seguenti problemi: 1) inquadramento nella carriera assistenti e denominati; 2)

mentre Bergamini è apparso a sorpresa in molti livelli, e' stato subito chiaro che era ancora in gara. Kamuti, sparito nelle semifinali, come i nostri Spallino e Carpaneda, è apparso stamane iriconoscibile. I soli Bergamini e Natter hanno quindi rappresentato il vecchio stile mentre Bergamini è apparso a sorpresa in molti livelli, date le sue pregevoli condizioni di forma, il francese Natter ha avuto, come abbiamo detto, la possibilità di guadagnare il titolo per poi perderlo banditamente.

E' stato difficile venire a capo della fortissima coalizione di quattro sociologi, socialisti, comunisti, che si erano definitivamente volti verso l'antiproibizionista. Essi hanno perduto perché tra di loro non c'è un elemento di vera classe. Miller, il migliore, è apparso troppo nervoso negli incontri decisivi. Tutti gli altri sono stati eliminati in pochi giorni.

Al termine della riunione si è appreso che la Lazio aveva già eri iniziato un nuovo giorno giocatore: si tratta dell'altra Riccardo dell'Oz Mantova che nello scorso campionato ha segnato 18 reti.

A quanto pare, Bernardini, sebbene non sia stato detto, ha detto uno dei più brillanti prodotti della serie C e una delle maggiori speranza per il futuro.

Nella stessa riunione si è deciso anche di concludere positivamente le trattative per Mariani che pertanto da oggi dovrebbe essere biancoazzurro a tutti gli effetti. La sua naturale destinazione è il Padova non cambia dunque, ed egli avanza offerte sempre più elevate.

Le due segherie — aggiunge il comunicato — hanno riconosciuto la necessità di ricorrere all'azione di sciopero qualora l'Amministrazione non offra, nel corso della settimana corrente, concrete garanzie di sostegno.

Sono proseguiti infine le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai edili.

Le delegazioni dei lavoratori hanno dettagliatamente illustrato le loro rispettive richieste, sottolineando la guis-zezza delle rivendicazioni presentate.

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle tre organizzazioni operaie si sono incontrati per concordare un atteggiamento che imprime maggiore organicità alle discussioni e le acceleri. Oggi le trattative proseguiranno.

Da tutto il paese giungono, da syndicati numerose notizie che attestano l'intensità con cui la categoria segue lo sviluppo della situazione, tenendosi pronta ad ogni eventualità.

## Gli avvenimenti sportivi

**TOUR DE FRANCE: MENTRE BAHAMONTES RAFFORZA LA SUA POSIZIONE DI LEADER**

# Lo svizzero Rolf Graf solo ad Annecy Baldini in ritardo

- Saint a 4'15" dal vincitore, Gaul e Bahamontes (evasi dal «gruppo» nel finale) a 4'54".
- Baldini, che ineguagliabile con Anquetil, Rivière ed altri, fermato da una foratura a 12 km. dal traguardo, è giunto a 6'30" dal vincitore e a 38" dai due capitani francesi.

(Dal nostro inviato speciale)

ANNECY, 15 — Non se può più il Tour. 1959 è uno strazio che dura, ormai, da tre settimane, e quasi tutti i giorni, se sia la pianura o ci sia la montagna, la storia non cambia. È una storia che si racconta usando un'aggettivazione fiacea e noiosa. Una storia che fa crescere la barba e che viene di lato alle gomme.

I Preziosi?... Come se non ci fossero stati.

Le Alpi?... E le Alpi idem!

Beato Bartali! com'è noto, era venuto al «Tour» 1959 pieno di entusiasmo. Ma non ha resistito. Oggi ha preso su ed è tornato a casa. Ha detto che non gli andava di seguirla in funerale. Il vento Bartali. Non insiste il funerale dobbiamo farci dire.

Triste sorte del «Tour». 1959 è la nostra triste sorte. Oggi come ieri, chilometri e chilometri di fiume; infine la solita fummatina, che fa molto fumo e poco arrosto.

Ieri la fortuna aveva favorito Baldini...

Oggi la fortuna ha favorito Anquetil e Rivière...

Perché, nell'ultima discesa, tutti d'accordo. Poi darsela. La totale del «Tour» 1959 è circa (53 milioni e più di franchi) ed i campioni si possono spartire le fette più grosse!

Delusione, mortificazione, avvelimento...

Ed allora, viva Graf, viva Saint!

Graf e Saint sono felici da che hanno preso a salire.

Graf è scattato sulle rampe di Forclaz, è stato raggiunto e lasciato da Saint, che quando la strada s'impenna è più forte.

Poi, ancora Graf si è scatenato, e più addosso a Saint: l'hanno staccato sulle rampe di Forclaz Montmin, poi si è eccitato, si è esaltato; e nella discesa su Annecy ha dato spettacolo. Scenderà alla disperata. Nella sua lunga e spettacolare volata c'era un unico vento di conquista.

Il risultato? Eccolo: è magnifico. Graf ha battuto Gaul e Bahamontes di 4'54". Rivière e Anquetil di 5'52". Baldini e Anglade di 6'30".

Ad Annecy, dunque, un solo nome è felice: Graf.

E' scritto su un muro di Chatillon — coraggio Baldini! Tu non e' ancora finito...

La vittoria del campione del mondo sul traguardo di Aosta ha ridotto finto alle trombe bianco rose e verdi dell'ottimismo. Ma Baldini

non si illude, e afferma: «non aspetterò molto da me; ormai, il Tour è di Bahamontes».

— E tu?

— Io? mi accontento di una buona piazza.

Aosta è un traguardo fortunato, per noi Gaul e Anglade.

Ci sono due campioni francesi, ma non possono saltare.

— Sarebbe dunque bello (tutto) che sulla nostra strada il Tour ci facesse sempre un buon giro.

Partroprio qualche volta i successi non sempre emozionano e entusiasmano, perché

non si sente nulla di nuovo.

— Graf che Jappo, l'anno scorso, ha vinto il Tour, è un campione.

— Sembra che i campioni non hanno voglia.

— La discesa di Saint-Vincent è una gara.

— Sarebbe un altro tipo di gara.

— Sarebbe un'altra corsa?

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ: am. colonna - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
speciali L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Avvisi (S.P.L.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

OVUNQUE SALUTATO DA CALOROSE MANIFESTAZIONI DI SIMPATIA POPOLARE

## Krusciov accolto nella Slesia da grandi folle di lavoratori

In un breve discorso a Katowice il primo ministro sovietico ricorda i tempi quando era minatore e quelli del suo soggiorno in Slesia durante la guerra

(Dal nostro inviato speciale)

KATOWICE, 15. — Krusciov ha trascorso la seconda giornata della sua visita in Polonia a Katowice, nel cuore del bacino minerario e metallurgico slesiano. Dopo la entusiastica accoglienza, che gli avevano riservato ieri oltre trecentomila variavisi il cordiale incontro con il mondo politico e diplomatico della capitale, che aveva avuto luogo ieri sera nella sede della presidenza del consiglio, il primo ministro sovietico e l'intera delegazione dell'URSS, accompagnati dal segretario del Partito operaio unitificato polacco Gomalka, erano partiti in mattinata da Varsavia con un trenino speciale alla volta di Katowice. Lungo i trecento chilometri del percorso, ad ogni stazione migliaia di cittadini si erano assiepati sotto le pensiline per salutare gli ospiti.

Nel centro slesiano il trento speciale è giunto poco dopo l'una, dopo aver percorso a velocità ridotta gli ultimi trenta chilometri, che costituiscono un solo agglomerato industriale, e lungo i quali si erano ammassati centinaia di migliaia di operai.

Quando Krusciov e Gomalka sono apparsi sul piazzale della stazione, una interminabile ovazione si è levata dal mare di folla che si era raccolta poco prima dell'arrivo degli ospiti.

E' stato il compagno Gierrek, segretario regionale del Partito operaio unitificato e membro dell'ufficio politico del Partito, a dare il benvenuto agli ospiti con parole piena di simpatia verso i delegati sovietici. Egli ha ricordato come le terre della Slesia, che furono sempre la prima preda dell'imperialismo tedesco, siano ritornate per sempre alla madre patria, grazie al sacrificio di sangue e alla vittoria dell'Unione Sovietica e come oggi la potenza dell'Unione Sovietica stia a salvaguardia, insieme con tutto il campo socialista, della intangibilità di queste frontiere.

Al saluto di Gierrek ha risposto il segretario del P.C. del distretto di Dniprope-trosk, Gayev.

Krusciov, chiamato a gran voce dalla folla, che aveva appena finito di intonare il coro dell'*Internazionale*, ha preso la parola, benché la cosa non fosse prevista nel programma, dato che egli terrà un comizio domani sulla Piazza della Libertà.

Il primo ministro sovietico era di ottimo umore e ha intavolato una conversazione diretta con la folla, che ad ogni sua frase scherzosa reagiva con vivacità.

Veramente un mago questo vostro Gierrek — ha detto Krusciov — che è capace di farci visitare in un sol giorno ben dodici città della Slesia. Sono già stato qui in Slesia — ha aggiunto il primo ministro sovietico. Era allora membro del consiglio di guerra del primo fronte ucraino, sotto il comando del maresciallo Koniev. Gli eserciti circondavano già Wroclaw. « Andava appunto là passando per Katowice. Ma la vostra terra mi fa andare più oltre nei ricordi. Debbo dire che quando ho sentito qui l'odore del carbone e delle acciaierie, ho ricordato la mia infanzia e gli anni della gioventù quando lavoravo in miniera. Quell'odore è più caro di qualsiasi aroma — ha soggiunto

Krusciov. — Ma è ora di andare — ha concluso — ci incontreremo ancora domani».

Agitando il suo cappello, in segno di saluto, Krusciov è sceso dalla tribuna, ed ha preso posto accanto a Gomalka, in un'auto scoperta che si è messa alla testa di un corteo snodatosi per le vie cittadine, per visitare poi una decina di centri industriali e minerali della zona.

Tutto il bacino minerario, per un tracciato di oltre duecento chilometri, era decorato di bandiere e fiori, ed il corteo è sfilaro per ore e ore, sin quasi le quattro del pomeriggio, fra due ali di folla. Ad ogni breve sosta, il primo ministro sovietico ha parlato coi lavoratori, scambiando saluti e impressioni. Alla miniera Niwka, il

presidente sovietico ha offerto in loro onore dalle

corteo è stato addirittura bloccato dalle maestranze, che hanno iniziato una calorosa manifestazione di simpatia. Uno dei più anziani minatori ha conferito al compagno Krusciov il titolo di « minatore onorario ». Il primo ministro sovietico era evidentemente commosso di questa accoglienza e nel corso delle conversazioni dirette che aveva intrapreso coi minatori, ha esclamato: « Ci sono qui dei corrispondenti stranieri? Se ci sono, anziché raccontare futili storie scriviamo quello che hanno visto, scriviamo di questa splendida accoglienza di questa profonda manifestazione di amicizia polacco-sovietica ».

In serata gli ospiti hanno preso parte al ricevimento

autorità cittadine, e si è chiusa, nella superba cornice del parco della cultura, questa intensa giornata slesiana.

FRANCO FABIANI

**Kishi auspica rapporti con la Cina**

LONDRA, 15. — Il premier giapponese Nohasuke Kishi, che domani conclude la sua visita alla Gran Bretagna, ha tenuto oggi una conferenza ai corrispondenti esteri nel corso della quale ha osservato che la collaborazione economica fra Giappone e Cina Popolare è au-pabile.

Sulla questione fra paesi, a differenti regimi politici, ha osservato: « È una delle misure che dovrebbero essere adottate al fine di alleviare la tensione internazionale ».



VARSAVIA — Il premier polacco Cyrankiewicz, Krusciov e Gomalka durante il ricevimento di martedì scorso (Telefoto)

### L'INFAMIE PROCESSO DAVANTI ALLA CORTE MARZIALE DI ATENE

## Un nuovo decisivo colpo all'atto di accusa contro Glezos: la sera del 16 agosto 1958 egli si trovava al cinematografo

La testimonianza della madre dell'eroe - Iniziato l'interrogatorio degli imputati minori - Si prevede che oggi comincerà a parlare il procuratore del re

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 15. — Dove era Manolis Glezos la sera di sabato 16 agosto, un anno fa, e dove la domenica? Secondo l'accusato (che però non ha portato alcuna prova) egli avrebbe trascorso quei due giorni in casa della sorella, in seconde nozze della madre di Glezos, ha smesso di dire il modo più assoluto che il direttore dell'Avghì si potesse trovare in via Germanikou; ora, infine, sono giunte le prove documentate dell'inconfondibile della accusa, con le testimonianze resa dalla moglie. Nel febbraio di quest'anno, poi, mi diede una lettera Glezos nega, nel modo più reciso. Tutti i testi — uomini di ogni partito — affermano che il direttore dell'Avghì, il quale sapeva perfettamente di poter essere perduto dalla polizia, non arrebatò mai commesso una imprudenza del genere.

La smantellatura della accusa è proceduto lento e metodico, nel corso di que-

sti ultimi giorni. Domenica la sorellastra ha ritrattato la confessione resa alla polizia in condizioni di pressioni e ricatti morali, terribili per la ragazza, mentre il padre della ragazza, malato in seconde nozze della madre di Glezos, ha smesso di dire il modo più assoluto che il direttore dell'Avghì si potesse trovare in via Germanikou; ora, infine, sono giunte le prove documentate dell'inconfondibile della accusa, con le testimonianze resa dalla moglie. Nel febbraio di quest'anno, poi, mi diede una lettera Glezos nega, nel modo più reciso. Tutti i testi — uomini di ogni partito — affermano che il direttore dell'Avghì, il quale sapeva perfettamente di poter essere perduto dalla polizia, non arrebatò mai commesso una imprudenza del genere.

La sera del 16 agosto Glezos e la moglie erano al cinematografo. Il giorno successivo si recarono a Rafina e in un villaggio di mare nei pressi di Atene, a trovare

la madre, e trascorsero la giornata con i cognati. Quando mia figlia giunse a casa dopo l'arresto, in libertà provvisoria, testimoniò la madre — ora securata e irriconoscibile — Non mi volle dire niente. Diceva solo: lasciami stare, lasciami stare. Capì che c'era qualcosa di strano, le chiese come fosse uscita. Io fatto qualcosa, mi rispose, ma non posso dire perché ho paura che mi arrestino un'altra volta. Nel febbraio di quest'anno, poi, mi diede una lettera Glezos sapeva soltanto che era un intimo amico del fratello di sua moglie, deputato, negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra.

L'interrogatorio della signora Grigoriadis fa toccare alle giornate odiene le prime punte di drammaticità. E' una bella donna bionda di 33 anni, madre di due figli, minata da un tumore maligno. L'atto di accusa pone, a suo carico, anche il fatto di avere portato il 5 aprile '52 un mazzo di fiori sulla tomba di Belojannis.

Parla con voce sicura e con grande calma: « Conoscevo Trikkalinis fin da quando avevo 16 anni. Era il migliore amico di mio fratello. Dopo la guerra lo persi di vista. Lo incontrai solo una volta, non ricordo se nel '49 o nel '50 in una via del centro di Atene. Mi fece venire a trovarlo, si reggeva in piedi a malapena, usciva da un ospedale e aveva bisogno di convalescenza. Mi disse che sarebbe partito la sera per il suo paese. Lo invitai a fermarsi da noi qualche giorno. Disse che non voleva darsi fastidii. Dovetti insistere e alla fine accettò. Lo pregai soltanto di aiutarmi a dire a mio marito che era un lontano parente, e intatti da allora lo chiamai zio. Dopo tre giorni ne venne andare. Gli chiesi di restare ancora un po'. La polizia venne a casa e ci arrestò alla vigilia della mia partenza per Vienna, dove volevo recarmi con la bambina per consultare alcuni medici ».

La seduta pomeridiana è occupata dalla coppia Domanis.

Il cognato del direttore dell'Avghì prende le mosse dalle pressioni di ogni genere che sono state su di lui esercitate per strappargli una dichiarazione che ammettesse la presenza a casa loro di Koliannis e di Glezos.

Poi, un po' per resistere.

Poi, una sera ricomobbe, nel

pianto e nelle arida di una

donna, nella cella vicina, la

voce di sua moglie. Poco più

tarde gli portarono una dichiarazione firmata dalla moglie in cui si « ammetteva tutto quanto la polizia vorrà sapere. Anch'egli firmò la dichiarazione ».

« Da quel giorno la mia coscienza non fu più a posto; non

ho osato dire la verità nemmeno al giudice. Mi avevano ordinato di non parlare con nessuno ».

E' analogo il caso del

padre di Glezos, Domenico

Glezos, che si è rifiutato

di parlare con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

Il suo cognato, Domenico

Glezos, ha rifiutato di parlare

con nessuno.

## La pagina della donna

NEL PAESE DI FEDERICA, LA REGINA "CHE SI È FATTA AMARE DAL SUO POPOLO,"

# Sfidano carcere e morte le vere donne di Grecia



Il banco degli imputati al processo di Atene; i familiari non hanno il permesso di assistere alle udienze

**ATENE, luglio**  
Alcune settimane or sono, esattamente il 27 maggio scorso, nella pagina di cronaca dei giornali ateniesi appariva una nota apparentemente priva di importanza: una donna di 39 anni, certa Sula Mandanis, si era suicidata, iniettando un intero tubetto di barbiturici. Dietro questa notizia si nascondeva un dramma, di cui siamo venuti a conoscenza in questi giorni.

### La storia di Sala Mandana

Sala Mandana, di cui abbia-  
mo visto la fotografia, era ormai una povera donna, vecchia, lorigata dalla malattia e dalla miseria, con lo sguardo spento. Sula aveva però soltanto 39 anni: quando nel 1941 i tedeschi entrarono ad Atene essa era ancora una studentessa universitaria, piena di vita, di entusiasmo e di progetti. Con l'occupazione cominciava per la Grecia un lungo periodo di miseria e di lotta. Nella capitale la gente moriva letteralmente di fame; ogni giorno qualcuno cadeva morto per la strada: erano ragazze, vecchi, bambini. Gli uomini validi, che erano riusciti a sfuggire alla deportazione, formavano le prime bande partigiane che operavano in montagna. Sula entra a far parte di una di queste e batte eroicamente contro i tedeschi, a fianco del fidanzato, un giovane giornalista, che sposò nel 1945. L'anno dopo nacque loro una bambina, che il padre non vedrà mai. Egli, infatti, è già dovuto fuggire: la persecuzione contro i comunisti ed i combattenti per la libertà della Grecia infuria nel paese dopo che le forze più reazionarie hanno ripreso in mano il potere, con l'appoggio degli inglesi e degli americani. Dopo la nascita della bambina, Sula riprende gli studi, ma mantiene contatti con il Partito Comunista, ormai dichiarato fuori legge. Per questo, nel 1950, viene arrestata e condannata a morte. La sua bambina ha appena tre anni. In attesa che la condanna sia eseguita, viene deportata in un'isola di confino, dove si trovano già da alcuni anni centinaia di detenute.

### La Grecia dei turisti e quella vera

Ma, nonostante le apparenze, questo non è un suicidio: è un delitto. Una donna che si era battuta con coraggio contro gli invasori del proprio paese, una madre di una bambina di 12 anni è stata uccisa. Non aveva altra colpa che quella di essere di protesto comunista. E' una storia che fa paura, che non sembra nemmeno essersi svolta nel nostro civilissimo secolo ed in un paese civile, a poche centinaia di chilometri da noi, invaso ad ogni estate da decine di migliaia di turisti, che lanciano grida di ammirazione di fronte ai monumenti dell'antichità e si affrettano a scattare relative fotografie, mentre sfugge loro la più au-

tore. Alcune delle detenute attendono da anni ed anni di essere giudicate: sono lì per una semplice misura di polizia, senza spiegazione alcuna e non sanno quando usciranno. Molti hanno lasciato i loro bambini, i mariti, i fidanzati. Altre attendono, giorno dopo giorno, che la condanna a morte venga eseguita. Sula è tra queste. I continui maltrattamenti, le privazioni, la mancanza di notizie del marito e della bambina finiscono con il trascinarla nell'oscurità gorgo dell'esaurimento nervoso e dello squilibrio mentale. Dopo otto anni, la pena di morte è trasformata in carcere a vita. Essendosi ormai aggravata la malattia, la donna viene ricoverata in una clinica. Qualcuno le suggerisce, in questa occasione, di chiedere la grazia e, con la grazia, il passaporto per l'estero. Potrà così raggiungere il marito, la libertà, la salute. Intanto, grazie alle prime cure, Sula è migliorata e guarisce, e fa anche questo tentativo. Si trova però di fronte al più vergognoso dei ricatti: avrà il passaporto se si firmera' una dichiarazione di abuira della sua fedeltà politica, di lealtà e di fedeltà al governo Karamanlis. La povera donna, ridotta ormai l'ombra di sé stessa, trova ancora la forza di rifiutare. Ma il dolore è troppo grande: la sua mente ed il suo fisico sono stati troppo privati, tanto che il suicidio le appare, alla fine, come l'unica possibile liberazione. Nella notte tra il 25 ed il 26 maggio, la povera Sula Mandana si uccide.

### Quattro donne sono imputate insieme a Glezos

Nel pomeriggio su cui si apre la piccola aula del processo sostano per ore ed ore, in attesa di avere notizie sul dibattimento, assieme alla moglie ed alla madre di Glezos, le parenti degli altri imputati. Il servizio di vigilanza impedisce loro di entrare. Esse aspettano, testardamente appoggiate al muro o sedute su qualche panca, che siano loro concessi alcuni minuti per vedere i loro cari. Allora, si avvicinano al recinto riservato agli imputati, intrecciano le loro mani con quelle del marito, dei figli e restano così qualche istante a scambiarsi poche parole, fino a che la sentita non riprende e vengono di nuovo allontanate.

Quattro donne sedono sui banchi degli imputati: la sorella di Glezos stesso ed altre tre, tra cui una giovane donna bionda, arrestata insieme al marito mentre tentava l'espatrio. Si tratta di due ex condannati: la prima, che dal fronte alla minaccia di essere di nuovo arrestata, hanno tentato di passare clandestinamente la frontiera. La moglie è gravemente ammalata di cancro e non aveva ottenuto il passaporto necessario per andare a Vienna, dove sperava di poter ottenere le cure necessarie alla propria guarigione. Oggi, su loro due pendono, con l'accusa di spionaggio, la minaccia di una condanna a molti anni di prigione o addirittura la pena di morte. Il contegno della giovane donna al processo è ammirabile: seduta vicino al marito, a fianco di Manolis Glezos, ella non lascia mai trasparire né i suoi dolori fisici (tutte le mattine è costretta a fare iniezioni di analgesici), né la sua angustia morale.

I giorni e gli anni passano lentamente nel campo delle deportate. Il nutrimento è scarso, non ci sono medici, la tuberculosi fa strage, le malattie di nervi colpiscono le più deli-

# Le confessioni delle italiane

Un campione della "piccola posta", ci dà il quadro di una squallida realtà che ancora sopravvive nel nostro paese

Circa cinque milioni di lettere sono giunte, in questi ultimi dieci anni, alle rubriche della "piccola posta" dei giornali femminili. Con questo dato, già di per sé impressionante, si apre il libro di Gabriella Parca: « Le italiane si confessano »: raccolta di alcune centinaia di queste lettere. Cinque milioni di donne quindi, dai 14 ai 50 anni hanno sentito il bisogno di rivolgersi ad uno sconosciuto per chiedere un consiglio, un parere, un confronto che non potevano ricevere né da una madre, né da un'amica, né da un fidanzato né da un marito.

Chi fosse conciato che profonde modificazioni di costume siano intervenute nel nostro paese da dieci, quindici anni a questa parte, resterà probabilmente deluso leggendo queste lettere dalle quali appare un mondo cupo, dominato da tabù sessuali, da superstizioni e pregiudizi, e in cui non mancano nemmeno episodi turpi di violenze ed umori infantili, di stupri che si collocano probabilmente tra la realtà e l'ossessione.

Ossessione è probabilmente il termine più adatto a spiegare il contenuto di alcune di queste lettere, una ossessione che matura nella atmosfera di peccato che, fin dalla infanzia circonda, per queste povere creature, tutto ciò che ha attinenza ai rapporti con l'altro sesso.

« Mia madre mi diceva — sembra gridare una — non avvicinare mai l'uomo! »

Poi l'uomo, questa sorta di dio e di demone del creato femminile arriva. Ed è straordinario constatare come rapidamente cadano, nel racconto delle lettrici, le barriere morali erette da anni di prediche e di raccomandazioni, sia che si tratti di fanciulle alle loro prime esperienze amorose sia che si tratti di mogli fino allora fedeli. Le frasi con le quali questo « cedimento » è descritto si assomigliano tutte e rivelano uno squallido morale appena mascherato da un linguaggio tratto dalla letteratura a fumetti di cui si alimentano queste protagoniste di rite risse.

Ecco le adulterie:

« sono sposata da molti anni ma purtroppo il destino è stato crudele con me. Mentre ero già sposata conobbi un giovane che per la sua prepotenza giunse dove non volevo che giungesse » (p. 352).

« mi ritiravo una sera dai miei parenti, pioveva quando rincorre a me si fermò una macchina. La persona che stava dentro mi invitò a salire dentro: Non si preoccupi, perché si vuole bagno? Vi salvi... »

La macchina sembra essere un elemento di primo piano in queste vicende. Una giovane donna di ventun anno va a portare dei fiori sulla tomba della sua bambina morta, quando incontra un conoscente. Sentite il racconto così come viene fatto dalla protagonista: « Lui mi disse: Lei vedo tanto triste, posso esserne di aiuto? e

mi invitò a salire nella sua macchina. Mi lasciò condurre fino alla tomba e mi confortò dicandomi tante belle parole che non avevo mai conosciuto prima. Dopo mi domandò dove ero diretta io gli risposi all'ospedale per alcune visite. Egli mi accompagnò e dopo sbriquo tutto fermo l'auto vicino ad un lussuoso palazzo e mi invitò a seguirlo dicendo che mi sarei annodato ad aspettarlo perché avrebbe tardato. Così mi lasciò convincere e mi accorsi, quando entrammo in una stanzetta, che era un albergo... ».

Queste donne scrivono al giorno soltanto per liberarsi, confidando a qualcuno, del peso del tradimento. Hanno una ricenda da raccontare, e vogliono qualche che le ascolti.

Diverso è il caso delle ragazze. Per loro il problema è uno solo. Riusciranno a farsi sposare? Da questo interrogativo l'origine di tutte le loro lettere, di tutte le loro angosce. Esse sono dominate dalla paura.

« paura di cedere (e poi lui non le sposerà), paura di non cedere (e lei lascerà) paura di restare incinta, di dire al fidanzato la verità, paura di quello che dirà la gente, le amiche, i genitori di lui. (e

genitori di lui sono tali come altrui...».

Proseguire con le citazioni non è necessario. Eppure sarebbe interessante farlo più distesamente per esaminare come in questa sorta di gioco crudele fatto di prove, di insufficienza di prova, di abbandoni di illusioni di ripicchi di intrighi e tradimenti (un gioco di cui entrano a far parte gli amici di lei, le amiche di lei, i parenti e gli intermediari), si arrolano come in un bozzolo dal quale non è più possibile uscire.

E' esemplare nella sua sincerità questo racconto di una ragazza bolognese:

« fin dai primi giorni che mi

incontravo con questo giovane, mi prometteva sempre che non mi avrebbe tolto l'onore. Ma inconsciamente una settimana fa, contro alla mia volontà e approfittando della mia poca esperienza in questo lato, invece di limitarsi come al solito, ad un tratto ha agito con maggior forza e ormai l'irreparabile era già compiuto... Io non pensavo che lui agisse da traditore. Ora ho il disgustoso pensiero di non essere più una ragazza pura... ».

Proseguire con le citazioni non è necessario. Eppure sarebbe interessante farlo più distesamente per esaminare come in questa sorta di gioco crudele fatto di prove, di insufficienza di prova, di abbandoni di illusioni di ripicchi di intrighi e tradimenti (un gioco di cui entrano a far parte gli amici di lei, le amiche di lei, i parenti e gli intermediari), si arrolano come in un bozzolo dal quale non è più possibile uscire.

Certo non sarebbe giusto trarre da queste lettere conclusioni di carattere generale. Esse rispecchiano i sentimenti e le condizioni di una parte delle donne italiane sottili, e non certo delle più mature e progredite. Ma un fatto esse rivelano comunque in modo clamoroso, quanto sia sbagliata ed ipocrita la educazione e la moralità corrente, e le nostre paesi, che alleva la maggioranza delle donne in un « pudore » che spesso è solo mancanza di senso di responsabilità, di umano coraggio e dignità.

Le protagoniste di questo libro impressionante sono donne vere, che soffrono e si orientano non in circostanze di sentimenti, di principi morali profondamente acquisiti, ma in virtù di una serie di « convenzioni » di cui esse stesse, gli uomini che incontrano, la società in cui vivono sono succubi.

« La nostra donna », scrive Zavattini nella sua introduzione, « ondeggiava alla ricerca di una dignità di cui il traffico dei compromessi le impedisce di sentire il gusto ».

Ma chi le deve dare questo gusto della dignità e della responsabilità se non la scuola, la educazione, la società?

Un libro come questo è in tanto un coraggioso segnale di una battaglia da condurre contro il costume corrente nel nostro paese. Una battaglia difficile perché spesso il pregiudizio è radicato più di quanto noi non crediamo nella coscienza di chi ci vive vicino. E in primo luogo bisognerebbe incominciare a chiedersi molto seriamente, quale sia la responsabilità, in questa generale atmosfera di ipocrisia, della stessa stampa femminile che alimenta e sollecita un atteggiamento, di fronte alla vita, che trova in queste lettere il suo specchio più fedele. Scherziamo tanto sui famosi « giornali a fumetti », e intanto è loro affidata in gran parte, la educazione morale delle nuove generazioni.

per una nuova fase di sviluppo produttivo

sottoscrivete al  
**PRESTITO  
NAZIONALE**

**BUONI DEL TESORO 5% - 1966**

50 milioni di premi all'anno  
per ogni serie  
esenzioni fiscali